

SCHWEIZERISCHER GEWERKSCHAFTSBUND  
UNION SYNDICALE SUISSE · UNIONE SINDACALE SVIZZERA

---

2.58

3000 Berna 23, 31 agosto 1976  
Casella postale 64

Comunicato

L'Unione sindacale e la votazione federale del 26 settembre

Libertà di voto per l'articolo sulla radio e la televisione,  
appoggio dell'iniziativa VPOD

---

Riunita sotto la presidenza del cons.naz. Ezio Canonica, la Commissione dell'Unione sindacale svizzera (USS) ha discusso sulla posizione da prendere verso le due proposte in votazione federale l'ultima domenica di settembre.

Per quanto concerne l'articolo costituzionale sulla radio e la televisione, il consigliere federale Willi Ritschard espresse il parere che l'articolo stesso è necessario già per adattarsi all'evoluzione tecnica. Un milione circa di abitanti del nostro Paese ricevono attualmente dei programmi televisivi tramite antenne collettive e cavi di distribuzione, che non appartengono alle PTT. Ciò dimostra l'insufficienza della base costituzionale attuale, che regola soltanto la regalia delle poste e telegrafi. Oltre alla competenza di accordare concessioni, la Confederazione deve poter emanare disposizioni sull'attività di istituti che fabbricano programmi radio e televisivi. Queste prescrizioni, previste dall'articolo costituzionale in votazione, non hanno il carattere negativo e astringente che pretendono gli avversari.

A nome del Sindacato dei mass media, il giornalista della televisione Peter Wettler raccomandò invece di votare no. I collaboratori dei massmedia non sono contrari ad una base costituzionale per la radio e la televisione, con cui la Confederazione riceve la competenza di accordare delle concessioni. Si teme però che una volta accettato l'articolo, saranno create pesanti pastoie, in particolare per emissioni critiche. Una tale evoluzione non colpirebbe soltanto i lavoratori dei programmi ma anche il pubblico stesso, cui l'articolo costituzionale non accorda alcuna possibilità di influire sull'elaborazione dei programmi.

Nel corso della discussione si è dichiarato - fra altro - che anche se l'articolo venisse respinto non ci si troverebbe a mani vuote. Si potrebbe riprendere infatti immediatamente la proposta del socialista Rolf Weber, che nel corso del dibattito parlamentare propose d'inserire nella costituzione soltanto la competenza della Confederazione.

In una prima votazione i delegati del "piccolo parlamento sindacale" si espressero chiaramente per il NO con 58 contro 21 voti. In votazione definitiva si decise poi libertà di voto, con 47 contro 46 voti.

Ciò significa che ognuna delle sedici federazioni sindacali affiliate all'USS è libera di emettere una propria parola d'ordine.

Dopo una relazione del cons.naz. Walter Renschler, segretario-gerente della VPOD (Federazione svizzera del personale dei servizi pubblici), la Commissione sindacale decise all'unanimità di raccomandare e propagandare l'accettazione dell'iniziativa VPOD per l'assicurazione di responsabilità civile dei veicoli a motore. Renschler accennò al fatto che il lancio dell'iniziativa già ebbe degli effetti positivi. Restano però in sospeso tre punti cardinali: Malgrado l'obbligatorietà ordinata dallo stato, l'assicurazione di responsabilità civile dei veicoli è sempre ancora un lauto affare per gli assicuratori privati. Inoltre, malgrado la vigilanza ufficiale dell'Ufficio federale delle assicurazioni, non è ancora possibile vedere perfettamente chiaro nell'affare e controllarne le componenti. Ciò perchè la statistica comune, che serve di base di giudizio per l'Ufficio delle assicurazioni viene elaborata da una compagnia direttamente interessata. Infine, l'assicurazione di responsabilità civile dei veicoli a motore è dominata da poche grosse compagnie. Trattandosi di un'assicurazione che ogni detentore di un veicolo è obbligato a concludere, questa situazione è intollerabile. Solo colla pretesa concorrenza fra compagnie private non è più possibile, oggi come oggi, avere condizioni di mercato soddisfacenti. Per rimediare, ci vuole un'istituzione assicurativa federale, sia sotto forma di monopolio, sia in concorrenza colle assicurazioni private.

\*

La Commissione sindacale ha espresso la sua solidarietà alla FLMO (Federazione dei lavoratori metallurgici ed orologiai) che ricerca una giusta soluzione nel conflitto di lavoro scoppiato presso la ditta Dubied. Il fatto che un tribunale arbitrale abbia - per la prima volta, ignorato intenzionalmente una chiara disposizione di un contratto collettivo di lavoro è fonte di gravi preoccupazioni di principio e non può venire senz'altro accettato. Sono in giuoco il valore effettivo e l'applicabilità dei contratti collettivi di lavoro. Sembrerebbe pertanto essere anche nell'interesse dei datori di lavoro e delle loro organizzazioni evitare che una singola ditta riesca a minare la fiducia finora riposta nella politica contrattuale. Ciò perchè la dirigenza dell'azienda, con degli atteggiamenti patriarcali, ha violato quanto convenuto sulla partecipazione del personale della fabbrica alle discussioni. Tutta la classe padronale è pertanto interessata ad una prossima, equa soluzione del conflitto. L'insicurezza legale creata dalla sentenza del tribunale arbitrale deve poi assolutamente essere oggetto di un esame approfondito.

La Commissione sindacale esprime tutta la sua simpatia ai lavoratori della Dubied, che lottano per i loro diritti. Contributi di solidarietà possono essere versati sul conto chèques del comitato di sciopero (No 20-9025, Neuchâtel, Comité de soutien Dubied, Couvet).

\*

La Commissione sindacale ha appreso che le recenti trattative fra delle delegazioni dell'Unione sindacale e l'associazione centrale delle organizzazioni padronali, sul problema della riduzione della durata del lavoro, sono rimaste senza successo. Il Comitato sindacale dell'USS preparerà per la prossima riunione della commissione (18 ottobre p.v.) delle proposte sul seguito da dare alla questione. Non è da escludere il lancio di un'iniziativa sindacale sulla durata del lavoro.

\*

Il referendum lanciato dai soliti ambienti reazionari contro il nuovo diritto di filiazione vien decisamente respinto dalla Commissione sindacale. E' cosa di alto carattere umanitario di eliminare, una volta per tutte, gli svantaggi cui si trovano esposti i figli naturali e di migliorare, in linea generale, la situazione legale del bambino. La Commissione sindacale rivolge quindi un caldo appello a tutte le cittadine e tutti i cittadini della Svizzera - in particolare alle lavoratrici ed ai lavoratori - affinché non firmino le liste del referendum.

---